ADDIO A VASSALLI

“Una delle maggiori personalità della vita politica e culturale dell’Italia repubblicana”

Oltre alla militanza antifascista, oltre a quella parlamentare, l’eredità di Vassalli è anche nella sua esperienza di giurista, al servizio sia di progetti di riforma della legge penale, sia di casi di principio proposti dalla realtà italiana, che lo videro protagonista di un fondamentale rapporto fra scienza giuridica e società civile”.

La morte, a 94 anni, di Giuliano Vassalli è un lutto per l’Italia.
Ripercorrendo la Storia, nel gennaio del 1944, per iniziativa di Pietro Nenni, segretario dei socialisti italiani, la giunta militare del CLN di Roma organizza l’evasione dal carcere romano di Regina Coeli di due altri leader socialisti e capi politici della Resistenza: Sandro Pertini e Giuseppe Saragat. Con l’aiuto decisivo del medico del carcere e di un agente di custodia, la fuga riesce il 25 gennaio. L’audace e avventurosa operazione viene diretta da un giovane avvocato, che rappresenta i socialisti all’interno del Comando militare della capitale, formato anche da comunisti e da azionisti: Giuliano Vassalli.

Anche lui era atteso, nell’Italia del dopoguerra, da un impegnativo destino nella vita politica e negli affari istituzionali. Sarebbe stato ministro di Grazia e Giustizia e presidente della Corte Costituzionale. Per volontà della famiglia, la notizia è stata data soltanto a esequie avvenute. “Una delle maggiori personalità della vita politica e culturale dell’Italia repubblicana”, ha detto Giorgio Napolitano. Alto, elegante, garbato, estremamente fermo nelle proprie scelte politiche, un po’ distaccato rispetto al mondo dell’ostablishement romano, Vassalli è stato un signore della politica italiana, uomo di grande spessore culturale. Era espressione di una borghesia colta e liberale, estranea agli affarismi, usa a professare fedeltà alle istituzioni e difesa della democrazia. Fu al fianco di uomini come Piero Calamandrei. Come giurista ha offerto un contributo notevole sia alla riforma del Codice penale sia a quella del più recente Codice di procedura. Una battaglia che lo inorgogliva era quella per negare lo status di combattente ai reduci di Salò.

Da non dimenticare la sua attività di avvocato, in taluni famosi processi

(Montesi / Piccioni) e a difesa degli obbiettori di coscienza insieme all' avv. Bruno Segre (celebre quello dinnanzi alla Corte d'Assise d'Imperia nei confronti del giovane pacifista Quaranta, che aveva collocato su una nave da guerra, a titolo di propaganda, una copia del libro di don Milani: L'obbedienza non è più una virtù).

Era nato a Perugia nel 1915, figlio di un grande giurista liberale, Filippo Vassalli. Laureatosi in giurisprudenza alla Sapienza nel 1936, maturò l'adesione all'antifascismo militante proprio negli ambienti universitari romani. Ma la decisione di impegnarsi in attività clandestine coincise con la guerra. Fu tra i fondatori dell'Unione proletaria modellata sul Mup di Milano fondato da Lelio Basso. Le due formazioni si ispiravano al socialismo ma avevano più presa del Partito Socialista soprattutto sui giovani, fra gli studenti e nella borghesia dei professionisti.

Nel 1943 Vassalli partecipò alla fusione da cui nacque il PSIUP, con segretario Nenni. Dopo l'8 settembre, attivo nella Resistenza, assume ruoli sempre più significativi, entrando a far parte della giunta militare romana. L'evasione di Pertini e Saragat è il suo colpo d'ala, ma dirige anche decine di blitz soprattutto nei quartieri di Centocelle e Quadraro. Il 3 aprile 1944 viene catturato dalle S.S., evita la morte anche per intercessione di ambienti vaticani, però rimane in carcere fino all'arrivo degli angloamericani. Per la sua attività nella Resistenza venne decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Nel dopoguerra vive in prima persona i tormentati andirivieni dei Movimenti socialisti: a Palazzo Barberini sceglie Saragat, nel 1959 rientra nel PSI di Nenni. Consigliere comunale, il suo maggiore interesse è per l'insegnamento, come docente di diritto penale all'Università di Roma e in altri atenei, a partire dal 1960, esercitando anche la professione legale. La politica e i socialisti si ricordano di lui nei frangenti e nei cambiamenti dell'Italia del '68: c'è bisogno di uomini nuovi e dalla storia impeccabile.

Vassalli viene eletto deputato nel 1968. Dieci anni dopo sarà candidato dai socialisti alla presidenza della Repubblica, ma l'eletto sarà Sandro Pertini (alla presidenza concorrerà anche nel 1992 quando vincerà Scalfaro). Quindi sarà eletto senatore per due volte (1983 e 1987). Diventa ministro della Giustizia, nel governo Goria ('87), nel governo De Mita ('88) e nel VI governo Andreotti ('89).

Con l'ascesa della Lega Nord, la fine del PCI, il caso Gladio, Vassalli si dimette da ministro nel 1991. Poco dopo Cossiga lo nomina giudice costituzionale. A novembre diventa presidente della Corte.

Bruno Segre